

QUALITÀ Le nuove norme interessano i microbirrifici agricoli, si lavora a una filiera del luppolo

## Regole più chiare per la birra artigianale

Dopo anni di incertezza normativa e sanzioni da parte delle forze dell'ordine, è stata finalmente regolamentata la denominazione "birra artigianale", a vantaggio anche di tanti microbirrifici agricoli, grazie alle disposizioni contenute nella legge 154 del 28 luglio scorso, il cosiddetto Collegato agricolo. Per "birra artigianale" si intende la birra prodotta da piccoli birrifici indipendenti che non ha subito né pastorizzazione né microfiltrazione, mentre si considera piccolo birrificio quello che non supera una produzione annua di 200mila ettolitri (compresa la quantità in contoterzismo) e che è comunque indipendente sia economicamente che legalmente e fisicamente, da altri birrifici maggiori. Inoltre nella stessa legge si favori-

scono le condizioni per la costituzione di filiere pienamente agricole e italiane del luppolo, con progetti di ricerca e sviluppo dedicati sia alla trasformazione che alla costituzione del patrimonio



genetico del luppolo. La birra è stata inclusa nell'elenco dei prodotti assimilati ad attività agricole connesse (decreto economia e finanze del giugno 2011), con riflessi non solo fiscali. In tal senso, la produzione di birra con appellativo

artigianale potrà essere affiancata anche da "agricola", a patto di rispettare criteri di produzione interna delle materie prime. Ciò significa che può essere considerata "birra agricola" la birra prodotta dalla azienda agricola stessa in locali propri e adiacenti o funzionalmente collegati all'azienda agricola stessa, con prevalenza di materie prime (malto, luppolo) proprie (almeno 51%). In Italia, infatti, oltre ad una lunga tradizione di birrifici industriali, con una forte concentrazione produttiva in pochi produttori, negli ultimi anni c'è stata una forte crescita di birrifici di piccola scala (circa un migliaio), legati alle tradizioni locali e ai prodotti del territorio, con una produzione stimata in 45 milioni di litri.

AMBIENTE

## Concimi, come riciclare il letame producendo il vermicompost

Il vermicompost nell'ambito del mercato italiano dei fertilizzanti rappresenta un percentuale inferiore al 5%. Si tratta, pertanto, di una produzione di nicchia. Le aziende agricole esclusive nell'allevamento di lombrichi sono in realtà ancora poche, ma molte di più sono le aziende che integrano già le proprie attività agricole con la lombricoltura. Al fine di stabilire se l'investimento nella produzione di vermicompost risulti conveniente occorre effettuare un'indagine di mercato ed un piano di fattibilità che consideri costi e margini di profitto. In merito all'allevamento di lombrichi finalizzato alla produzione e vendita di humus, si evidenzia che esiste una normativa nazionale in materia di fertilizzanti la cui applicazione è di competenza del Ministero delle Politiche Agricole presso il quale è istituita una Commissione tecnica che valuta le domande inoltrate dai soggetti che intendono produrre fertilizzanti e, quindi, anche il vermicompost. In base alla legislazione vigente, l'humus per essere tale deve essere prodotto solo ed esclusivamente con letami provenienti da allevamenti non industriali e non utilizzando scarti organici ovvero scarti di mense, da ristoranti o da industrie conserviere. Le norme di produzione del vermicompost sono stabilite dal Decreto Legislativo 29 aprile 2010, n.75 che regola l'utilizzo e la classificazione dei fertilizzanti, definendo che il vermicompost deve essere prodotto solamente da letame bovino, suino, equino e ovino o loro miscele per digestione da parte dei lombrichi e successiva maturazione. Il decreto citato classifica il vermicompost come ammendante e stabilisce anche i parametri del contenuto di azoto e carbonio organico. Se il vermicompost è destinato ad essere impiegato in agricoltura biologica gli allegati al decreto legislativo prevedono dei parametri aggiuntivi.



## Il Governo ha approvato il decreto con i provvedimenti per sostenere la ripresa delle attività Terremoto, ecco le misure salva-aziende

*I danni saranno indennizzati al 100%, sospeso il pagamento di mutui e contributi*

Il Decreto crea le condizioni per salvare i 3.300 posti di lavoro a rischio nelle campagne terremotate che si contraddistinguono per un'elevata densità di aziende agricole che sono oltre 7 ogni 100 abitanti, rispetto alla media nazionale di 2,7%. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare i contenuti del Decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri che prevede un

importante impegno a sostegno delle attività agricole e di allevamento. Previsto fino al 100% dell'indennizzo dei costi per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili ad uso produttivo agricolo, distrutti o danneggiati, comprese le abitazioni degli agricoltori. Allo stesso modo verranno indennizzati i gravi danni a scorte e beni mobili



strumentali anche alle attività produttive agricole. Il decreto stanza poi 35 milioni di euro per l'anno 2016 in favore delle regioni Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, per la concessione di agevolazioni, nella forma del contributo in conto interessi alle imprese danneggiate dal sisma, che hanno subito danni per effetto del sisma. Queste risorse possono essere utilizzate anche per agevolazioni alle imprese che realizzino investimenti produttivi nei territori danneggiati dal sisma.

### Un piano di rilancio

Le regioni interessate d'intesa con il Ministero delle Politiche agricole predisporranno un piano strategico per il rilancio del settore agricolo e agroindu-

striale e per la promozione e commercializzazione dei prodotti. Le risorse necessarie saranno rese disponibili attraverso il totale finanziamento nazionale dei PSR regionali per gli anni 2016, 2017 e 2018, circa 220 milioni di euro, a carico dello Stato tramite le disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie.

tori possono richiedere il differimento di 120 giorni degli obblighi in materia di aggiornamento della banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica. Sono previste deroghe specifiche anche sulle certificazioni, sul biologico e sulla normativa relativa ai parchi naturali.

### Fondo latte e di garanzia

È previsto inoltre un fondo da 1 milione di euro, gestito tramite Ismea, per favorire il credito a favore delle aziende agricole dei territori colpiti, azzerando il costo della garanzia primaria. Ma ci sono anche specifici interventi in favore della zootecnia, mettendo a disposizione parte delle risorse destinate a far fronte alla crisi del settore del latte, 1 milione di euro, a favore delle aziende

zootecniche da latte colpite dal sisma. Le aziende agricole censite dall'Istat nell'area del cratere sono 1894, di cui quasi il 35% (pari a 658 aziende) presenti nei territori perugini dell'Umbria, seguiti dalle Marche (582), dall'Abruzzo con 372 e dal Lazio con 282 aziende nel reatino delle quali 181 ad Amatrice, le più danneggiate. La maggior parte delle aziende sono di tipo familiare condotte direttamente dal coltivatore (91,9%) mentre sotto il profilo dell'orientamento produttivo emerge che la percentuale maggiore di superficie agricola utilizzata è destinata a prati permanenti e pascoli a conferma del deciso orientamento verso le attività di allevamento.

TERREMOTO

## Moncalvo: "Ricostruzione accompagni la ripresa dell'economia"

"Il terremoto ha colpito un territorio a prevalente economia agricola con una significativa presenza di allevamenti di pecore e bovini che occorre ora



sostenere concretamente per non rassegnarsi all'abbandono e allo spopolamento". Lo ha affermato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nel commentare l'approvazione da parte del Governo del decreto sul sisma con le misure dedicate al settore agricolo per sostenere la ricostruzione e la ripresa delle attività. "La ricostruzione deve andare di pari passo con la ripresa dell'economia che in queste zone significa soprattutto cibo e turismo, andando a lenire una situazione di grave difficoltà e creando i presupposti per interventi di carattere strutturale. Le imprese agricole a differenza di quelle industriali - ha continuato Moncalvo - sono obbligate a seguire i ritmi della natura e per questo non c'è neanche un giorno da attendere per evitare di perdere un tessuto produttivo fortemente integrato con il territorio". Continua intanto l'attività della Coldiretti per sostenere le aziende delle zone terremotate.

## Ecco le modalità per il Biometano extrarete

Grazie al nuovo "Portale Biometano" da oggi è possibile presentare la richiesta di incentivo per impianti che producono biometano, ma che non immettono nella rete di distribuzione del gas naturale. Così il Gse ha pubblicato le procedure applicative, in attuazione del decreto 5 dicembre 2013 (decreto biometano) che riguardano, nello specifico, le modalità per il calcolo e il rilascio dell'incentivo nei casi di biometano utilizzato nel trasporto extrarete, ovvero nei trasporti o in impianti CAR\_Cogenerazione ad Ato Rendimento senza immissione nella rete di trasporto e distribuzione del gas naturale, ossia mediante connessione diretta degli impianti di produzione ai siti di consumo o tramite carro bombolaio o mezzo di trasporto con caratteristiche similari (quali autocisterna per il trasporto GNL)

o rete privata. In linea con quanto stabilito dal decreto biometano e con quanto già definito dall'Autorità, le procedure applicative definiscono le attività e gli adempimenti funzionali al rilascio dell'incentivo, con riferimento a: la misura della quantità e della qualità del biometano prodotto; modalità di rilevazione e trasmissione dei dati al Gestore; le modalità di calcolo dei consumi energetici dell'impianto di produzione di biometano (con esclusivo riferimento alle casistiche di cui all'articolo 5 del decreto biometano); la modalità di calcolo delle quantità di biometano ammesse agli incentivi. Ovviamente i progetti devono rispondere al quadro legislativo-regolamentare e alla normativa tecnica vigente in materia di misura della quantità e della qualità del biometano.

## Incontro a Rimini su efficienza e rinnovabili

Si svolgerà mercoledì 9 Novembre 2016, nell'ambito della Fiera di Rimini Ecomondo KeyEnergy 2016 il consueto incontro di approfondimento, organizzato dall'associazione le Fattorie del Sole-Coldiretti, sul tema degli adempimenti obbligatori in capo ai produttori di impianti a fonti rinnovabili e dei Sistemi Efficienti di Utenza. L'obiettivo è fornire un quadro aggiornato della normativa di settore, ricostruire il calendario delle scadenze,

incontrare gli Enti coinvolti e prospettare le soluzioni e le opportunità future. Il forum, dal titolo "FER ed Efficienza: gli obblighi e gli adempimenti annuali degli Operatori Elettrici, applicazione dei corrispettivi degli oneri generali di sistema e le opportunità di qualifica dei Sistemi Efficienti di Utenza e delle Reti Interne di Utenza", si svolgerà dalle ore 14.30 alle 17.00 presso la sala Tulipano, Padiglione B6 della Fiera di Rimini.

LAVORO La burocrazia rischia di appesantire ulteriormente l'utilizzo dei buoni nei campi

## Voucher, l'uso in agricoltura scende all'1%

L'impiego dei voucher in agricoltura scende al minimo di appena l'1,09% del totale a seguito della progressiva estensione degli ambiti oggettivi e soggettivi di utilizzo del lavoro accessorio che è andata di pari passo con l'aumento della vendita dei voucher. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare i dati dell'Osservatorio sul lavoro accessorio dell'Inps relativi ai primi sei mesi del 2016 nel sottolineare che i voucher sono stati introdotti inizialmente sperimentalmente per la vendemmia nel 2008 ha perso radicalmente la sua connotazione agricola. Dei 70.021.438 venduti nel primo semestre dell'anno il 14,9% sono stati impiegati nel turismo, il 14% nel commercio, l'11,4% nei servizi, il 42% nel giardinaggio e pulizia, il 4,1% manifesta-



zioni sportive e culturali mentre la maggioranza del 47,1% in altre attività. E' in questo quadro che si vanno a collocare le novità introdotte dal decreto correttivo del Jobs Act, pubblicato in Gazzetta il 7 ottobre e che, per il settore agricolo prevedono da una parte un non irrilevante appesantimento burocratico (obbligo di comunicazione anticipata limitato ai soli 3 giorni successivi di prestazione), e dall'altra una limitazione economica (tetto di 2.020

euro per singolo committeente). Il quadro di prospettiva che ne conseguirà presenta, per il settore agricolo, profili di particolare criticità in quanto, non solo l'agricoltura si trova a dover pagare pegno per colpe che non le appartengono, ma soprattutto per il fatto che si intravede il pesante rischio di un arretramento nell'utilizzo del voucher ascrivibile sia all'appesantimento dell'onere burocratico (per 15 giorni di vendemmia dovranno essere effettuate almeno 5 comunicazioni anziché 1, sia per l'ulteriore limitazione imposta dei 2.020 euro come per la generalità degli imprenditori, che però non scontano le pesanti limitazioni previste solo per il settore agricolo ovvero l'utilizzo esclusivo di pensionati e studenti e per le sole attività stagionali.

## Ancora giù i prezzi nei campi: -9%

La ripresa dell'industria non arriva nei campi dove si registra una profonda deflazione con quotazioni in calo del 9% a settembre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti relativa ai dati Istat della produzione industriale sulla base delle rilevazioni dei prezzi agricoli dell'Ismea. I prezzi dei prodotti agricoli mostrano cali che vanno dal 28% per l'olio extra vergine d'oliva al 19% per i cereali fino al 9% per latte e formaggi molli, semiduri e fusi. I risultati positivi della produzione industriale devono ora trasferirsi alle imprese agricole dove la deflazione ha

effetti devastanti con quotazioni sono al di sotto dei costi di produzione in numerosi settori, dal grano al latte, che subiscono la pressione delle distorsioni di filiera e dal flusso delle importazioni selvagge che fanno concorrenza sleale alla produzione nazionale perché vengono spacciati come Made in Italy per la mancanza di indicazione chiara sull'origine in etichetta. A rischio è il futuro di prodotti simbolo del Made in Italy, ma anche un sistema produttivo sostenibile che garantisce reddito e lavoro a centinaia di migliaia di famiglie e difende il territorio nazionale dal degrado e dalla desertificazione.

## Embargo russo, nuovo plafond di ritiri

In merito alle misure previste dalla Ue in conseguenza dell'embargo russo, il Ministero delle Politiche agricole ha deciso l'assegnazione del plafond aggiuntivo di 700 tonnellate a favore del gruppo "altra frutta" (susine, uva da tavola, kiwi) e 300 tonnellate al gruppo "pesche e nectarine"

che avevano esaurito i quantitativi ritirabili. Coldiretti ritiene che le misure attivate dall'UE non siano adeguate al problema, essendo insufficienti nei quantitativi e nella lista dei prodotti interessati, e troppo basse in termini di indennità di ritiro che non coprono i costi di produzione.



DONNE IMPRESA

## Un'italiana in finale per l'innovazione green



Si chiama Lisa Paganelli ed è di Civitella di Romagna una delle cinque imprenditrici agricole scelte tra i 28 paesi dell'Unione Europea per la finale 2016 del premio europeo "Innovazione" promosso dal Comitato Donne del Copa-Cogeca, l'associazione delle organizzazioni agricole e cooperative dell'Unione europea. Ne dà notizia la Coldiretti nel sottolineare che viene premiata la capacità di contribuire a trovare nuove soluzioni alle sfide del mondo rurale. Lisa Paganelli, che a Bruxelles dovrà vedersela con un'olandese, un'irlandese, una svedese e un'ungherese, è una giovane veterinaria, titolare dell'azienda agricola biologica "Seggio", che ha costituito a Civitella di Romagna (Forlì-Cesena) il Consorzio Carne Biologica Valbidente con un punto vendita dove tutte le aziende biologiche del territorio possono vendere il loro prodotto. L'imprenditrice agricola romagnola è responsabile per la provincia di Forlì-Cesena di Coldiretti Donne Impresa, il movimento che associa le imprenditrici agricole di Coldiretti. La sua nomination per la finale del prestigioso premio conferma l'importanza del ruolo delle donne nell'agricoltura italiana dove una azienda su tre è a guida femminile con un grande protagonismo nelle attività più creative. L'innovazione che ha portato Lisa Paganelli in finale è l'applicazione nella sua azienda dei metodi dell'agricoltura simbiotica, con l'utilizzo di micorrizze per la produzione di foraggi e cereali destinati all'alimentazione degli animali. Si tratta di un metodo produttivo naturale che esclude l'utilizzo di Ogm e di sostanze chimiche di sintesi durante tutte le fasi di produzione, dalla coltivazione all'allevamento, alla trasformazione e conservazione, fino al confezionamento e distribuzione.

ECONOMIA Al centro dell'incontro la Pac e gli strumenti di stabilizzazione del reddito

## Riforma agricola, summit tra Moncalvo e Hogan

Roberto Moncalvo, presidente della Coldiretti e Vicepresidente degli agricoltori europei (Copa) ha incontrato in un bilaterale il Commissario Europeo all'agricoltura Phil Hogan per uno scambio di vedute sull'attualità e sul futuro delle politiche per l'agricoltura e l'agroalimentare, in occasione del Congresso degli Agricoltori Europei ad Atene. "E' positivo l'impegno del Commissario per la semplificazione della Politica Agricola Comune (Pac) nell'ambito della quale - ha sottolineato Moncalvo - va rafforzato il concetto dell'agricoltore attivo, per poter concentrare le risorse su chi vive realmente di agricoltura, come è stato ottenuto in Italia per i recenti interventi di politica nazionale su Irpef, Imu e Irap promossi dal presidente del Consiglio Matteo Renzi. Inoltre,



con riferimento alla proposta relativa a nuovi strumenti di stabilizzazione del reddito degli agricoltori più flessibili e settoriali, è importante - ha conti-

nuato il presidente della Coldiretti - procedere all'abbassamento della soglia di attivazione dal 30% al 20% del calo dei ricavi. Resta la necessità - ha precisato Moncalvo - di rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera, con l'attivazione di nuovi strumenti nelle relazioni contrattuali. In questo senso - ha rilevato Moncalvo - è rilevante il risultato ottenuto a livello nazionale con la recente approvazione del collegato agricolo, che prevede un innovativo ruolo di rappresentanza delle organizzazioni agricole nei confronti delle industrie che non rispettano le leggi o i contratti. Una misura importante in una situazione difficile di mercato con i prezzi riconosciuti a coltivatori ed

allevatori scesi al di sotto dei costi di produzione anche - spiega Moncalvo - per le scelte irresponsabili di una certa parte di industria. Con lo sguardo rivolto al futuro della Pac - ha affermato Moncalvo - stanno emergendo interessanti prospettive che mettono al centro la capacità dell'agricoltura di generare occupazione, contribuendo alla crescita economica e sociale degli Stati membri e dell'intera Ue. Si tratta di un approccio che premia finalmente la produzione agroalimentare dei Paesi del Mediterraneo - ha concluso Moncalvo - riconoscendone l'elevato valore in termini di risorse umane impiegate nel settore agricolo, nonché l'apporto significativo in materia di lotta al cambiamento climatico e al dissesto idrogeologico".

## Crolla il raccolto di castagne tra maltempo e cinipide

Crolla il raccolto di castagne nel 2016 per la strage che si è verificata in Campania, la prima regione produttrice, dove si prevede un taglio fino al 90% ma cali sono segnalati in tutto il meridione mentre una leggera ripresa dei raccolti si stima al nord, però con alcune zone critiche a causa della siccità. E' quanto da una indagine della Coldiretti in occasione dell'avvio della raccolta, con una situazione disomogenea che fotografa una preoccupante inversione di tendenza. Il crollo si verifica in fatto dopo la leggera ripresa dello scorso anno rispetto al 2014 che aveva fatto segnare il minimo storico dall'Unità di Italia, per effetto degli attacchi del cinipide, il parassita cinese che fa seccare gli alberi ed ha provocato nei boschi italiani una vera strage. Mentre al nord la

lotta al cinipide sta producendo risultati soddisfacenti al centro-sud all'andamento climatico non ottimale si è aggiunta la recrudescenza dei danni del cinipide, arrivato in queste aree più recentemente e non ancora debellato. L'attività di lotta al cinipide attraverso i lanci del suo nemico naturale, il parassitoide *Torymus sinensis*, ha dato risultati positivi nei castagneti delle regioni del nord, dove il cinipide è presente da anni e più precocemente è partita la lotta, mentre al centro ed al sud il cinipide è comparso successivamente e l'azione di contrasto al parassita è ancora in pieno svolgimento. Il raccolto di castagne Made in Italy, con una qualità comunque ottima, rimarrà quest'anno inferiore ai 20 milioni di chili dello scorso anno, ben al di sotto delle medie storiche. Basti dire che nel

1911 la produzione di castagne ammontava a 829 milioni di chili, ma ancora dieci anni fa era il triplo rispetto a quella attuale. Con la frenata della produzione nel centro-sud, resta il rischio di trovarsi nel piatto, senza saperlo, castagne straniere provenienti soprattutto dalla Spagna, dal Portogallo, dall'Albania. Nel corso del 2015, nonostante la parziale ripresa della produzione nazionale, l'Italia ha importato oltre 32 milioni di chilogrammi di castagne (ne importavamo 6 milioni di chilogrammi nel 2010), spesso spacciate per italiane, con forti ripercussioni sui prezzi corrisposti ai produttori. Da qui la richiesta di Coldiretti di assicurare più controlli sull'origine delle castagne messe in vendita in Italia per evitare che diventino tutte, incredibilmente, tricolori.

## Dopo il fermo pesca quotazioni a picco, è crack marinerie

Crollano ai minimi storici i prezzi pagati ai pescatori italiani con quotazioni sui livelli di trent'anni fa, addirittura fino a 0,1 euro al chilo, per alcune delle specie più tipiche del periodo in Adriatico. A denunciarlo è la Coldiretti Impresapesca dopo che la fine del fermo pesca in Adriatico ha portato sul mercato una grande quantità di prodotto proprio nel momento in cui i consumi ca-

lano, con il termine del periodo estivo. Il risultato è che i prezzi pagati ai pescatori sono crollati ai livelli insostenibili mentre il pesce resta sui banchi. Basti pensare al caso delle triglie, le cui quotazioni sono crollate anche fino a 0,1 euro al chilo, mentre le gallinelle vengono pagate anche a 0,5 euro al chilo. E ciò nonostante si tratti di prodotti di qualità e dalle importanti

proprietà nutrizionali, essendo ricchi, tra l'altro di Omega3. L'ennesima dimostrazione del fatto che l'attuale meccanismo di arresto delle attività è sbagliato, in quanto non premia i produttori, né tutela la risorsa, non tenendo peraltro conto del fatto che solo alcune specie ittiche si riproducono in questo periodo. Il fatto di togliere poi il pescato Made in Italy dal mercato

proprio nel periodo di massimo consumo non fa altro che favorire le importazioni di prodotti ittici dall'estero, i cui arrivi si sono moltiplicati. Senza dimenticare che sulla ripresa delle attività pesa il mancato arrivo dei fondi per il fermo 2015, il cui sblocco era stato annunciato nel luglio scorso, con i pagamenti che sarebbero dovuti scattare da settembre.